

IL PUNTO

La mobilità cittadina crea economia circolare ma bisogna sviluppare il concetto di sistema

Costruire una filiera partendo da criteri ambientali e sociali. E poi intermodalità, territorio, stili di vita

Trasporti ed economia circolare. Il nuovo schema punta sul principio dell'efficienza ma anche sulla necessità di creare un vero e proprio sistema. Che riguarda non solo le scelte energetiche o la possibilità di adottare stili di vita in sintonia con l'ambiente, ma anche nell'uso o nel riuso di tutte le risorse: dalla progettazione in chiave sostenibile ai servizi e ai mezzi, alle produzioni di energie rinnovabili e non tossiche, ai biomateriali alla scelta e alla realizzazione di una vera e propria filiera sostenibile.

Applicata in questo modo l'economia circolare tocca anche temi che riguardano la verifica degli impatti sociali, economici e ambientali e la valorizzazione dei benefici che le attività possono apportare ai territori in cui si collocano e alle comunità che coinvolgono. Questo viene fatto anche attraverso l'applicazione del principio dell'inclusione sociale delle categorie considerate "deboli", i bambini, gli anziani, i diversamente abili, attraverso la comunicazione dei dati ambientali e la diffusione dei risultati con l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza e condivisione del valore delle scelte operate dai singoli. Per questa ragione,

l'equipe di ricerca del progetto Storie di Economia Circolare ha lavorato all'elaborazione di una "Griglia di Criteri di Circolarità Ambientale e Sociale". Nei sette criteri che caratterizzano la circolarità, troviamo, tra l'altro: "Trasporti e distribuzione", che considera l'impatto ambientale della mobilità soprattutto in funzione delle varie fasi dei processi produttivi, della distribuzione e soprattutto della logistica; "Promozione di stili di vita sostenibili", che valuta la promozione di comportamenti virtuosi dei cittadini attraverso l'uso e la diffusione di strumenti a supporto della riduzione del consumo di

energia e acqua, la riduzione dei rifiuti e loro corretta gestione, la mobilità sostenibile; "Filiera Circolare" ossia la costruzione della filiera sulla base di criteri di compatibilità ambientale e sociale. A questo, si aggiungono i criteri di

sostenibilità ambientale e sociale. Lo scenario dell'economia circolare prende in considerazione, quindi, elementi diversi. Con benefici economici che secondo l'Airp (Associazione italiana ricostruttori pneumatici) ammonterebbero a circa 1.800 miliardi l'anno, potrebbero far volare l'economia dell'area europea e sarebbero in grado di creare nuovi posti di lavoro ■

Clima, strategia condivisa sul sito minambiente.it

Sul sito del ministero dell'Ambiente (minambiente.it) è attiva la consultazione pubblica, quindi aperta a tutti, sulla "Strategia di sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra" che ha come orizzonte temporale il 2050. L'Italia deve predisporre il documento e inviarlo alla Commissione europea entro il Primo gennaio prossimo, così come previsto dall'accordo di Parigi e dalle normative europee. Secondo il ministro dell'Ambiente Sergio Costa il processo partecipativo e il coinvolgimento dei cittadini nella "grande sfida globale della decarbonizzazione" è molto importante. Intanto lo stesso Ministero in coordinamento con i ministeri Sviluppo economico, Politiche agricole e Trasporti, ha avviato i lavori per la predisposizione della Strategia. Sono in corso quindi approfondimenti tecnici sulle opportunità e le sfide che derivano dalla transizione verso un'economia a basse emissioni.

